

IL ROMANZO STORICO «I FANTASMI DELL'IMPERO» DI COSENTINO, DODARO E PANELLA

Etiopia, camicie nere e faccette... in «noir»

L'avventura coloniale fra luci e ombre

di ALESSANDRO FEROLDI

Questi fantasmi dell'Impero potremmo rinominarli fantasmi del Ministero, visto che lo spunto per i tre autori (esordienti) è un fascicolo che uno di loro (Luigi Panella) ha trovato fra le carte dell'ex Ministero dell'Africa Italiana (Libia e Corno d'Africa cioè Etiopia, Eritrea, Somalia). Una storia, vera e romanzata come un noir, sulle

inutili crudeltà dei militari italiani in Etiopia nel 1937 (dagli stupri al gas, dalle impiccagioni alle rappresaglie); sullo sfondo il potere centrale a Roma di Mussolini e Badoglio, e quello locale ad Addis Abeba tra Graziani, viceré, e Pirzio Biroli, governatore. Graziani vuole liberarsi di Pirzio Biroli, ma alla fine anche Graziani sarà sostituito da Amedeo d'Aosta.

In mezzo a tanti mascalzoni troviamo anche delle belle persone, che faranno molta fatica a fare il proprio dovere, ostacolati più dalle congiure interne che dai militari nemici. Il tenente colonnello Vincenzo Bernardi, magistrato militare, è incaricato da Graziani - artefice di tremende rappresaglie dopo aver subito un attentato - di far luce sui comportamenti di alcuni ufficiali e soldati, e della Milizia Fascista che operava separatamente dall'Esercito Italiano. Dopo i molti saggi di Angelo Del Boca sul colonialismo fascista in Africa, e il famoso *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano, è la prima volta in cui si ritorna così intensamente ed emotivamente sulle pagine nere del nostro colonialismo, mettendo per contro in luce l'onestà di alcuni ufficiali e soldati, aggregati al magistrato

militare.

Questo avvincente romanzo nasce durante una chiacchierata tra amici a fine cena: l'avvocato Luigi Panella, un altro avvocato (Domenico Dodaro) e un funzionario della Camera dei Deputati (Marco Consentino) esperto di relazioni internazionali. Oltre 500 pagine che si leggono d'un fiato fino alla fine: stile poliziesco, luoghi e fatti veri, crudeltà a non finire, storie di corruzione e abusi sessuali, c'è di tutto. L'Impero proclamato con enfasi da Mussolini sull'Africa Orientale (Etiopia, Eritrea, Somalia) e sulla Libia si sfilaccia appena proclamato, tra guerre interne e incapacità militari, con battaglie mai definitivamente vinte, che generano rabbia e ribellione tra le popolazioni della colonia.

Tranne i nomi di fantasia, buona parte delle vicende in Etiopia (o Abissinia come allora si chiamava, da cui la celebre canzonetta *Faccetta nera, bell'abissina...*) qui raccontate sono vere o almeno verosimili, con conclusioni storiche avvalorate da documenti originali. Gli autori sono appassionati di storia, con in aggiunta una preparazione specifica viste le loro professioni aventi a che fare ogni giorno con problemi giuridici. Colpisce, per chi fosse digiuno di romanzi storici, che la propensione italiana alla corruzione sia sempre viva e si applichi con metodo a qualunque situazione dove ci sia del denaro del quale parzialmente impossessarsi. Il filo narrativo dei *Fantasmii dell'Impero* è appunto l'intrigo continuo degli interessi che si incontrano o si scontrano, a ogni livello di gerarchia militare. In fondo la colonia africana è una piccola Italia, con tanto di viceré, nome altisonante dato al maresciallo Graziani che Mussolini ben vedeva lontano da Roma.

In questo bailamme spicca l'integerrima figura del magistrato militare Bernardi che, secondo le cronache, potrebbe essere figura veramente esistita con altro nome naturalmente. Le qualità umane, positive o negative, in guerra vengono in evidenza più facilmente e più velocemente che nei tempi di pace, e in questo romanzo se ne ha un campionario vastissimo. Divergente anche l'aver riportato fedelmente e integralmente i dispacci militari, con l'intestazione «M.P.A.» ovvero «Massima Precedenza Assoluta», a volte integrata da uno spassoso «M.P.A.» su tutte le «M.M.P.P.A.A.» ovvero «Massima Precedenza Assoluta su tutte le Massime Precedenze Assolute». Per poi trovarsi in una situazione perdente di battaglia perché i reparti non comunicano fra loro e i movimenti dei reggimenti non sono coordinati, dando un tragico vantaggio ai ribelli etiopici che peraltro ben conoscono il territorio.

● Marco Consentino, Domenico Dodaro, Luigi Panella, «*I fantasmi dell'Impero*» (Sellerio ed. pagg. 525, 15,00 euro)

Violenza e corruzione
ma anche bravi
ufficiali in una
vicenda in parte vera



IL VICERÉ
Il maresciallo Rodolfo Graziani (al centro) venne nominato da Mussolini viceré nelle colonie africane